

ALPungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

RUIT HORA

fugge l'ora

1973, l'anno storico del «compromesso storico» che tentò di confondere le lingue. Occorreva decidersi: l'America ci presta dollari, i sovietici ci manderebbero i loro carri armati: i due partiti, comunisti e democristiani, hanno da guadagnare o da perdere!

Vi sarebbe pure una soluzione più geniale: democristiani e comunisti distruggersi tra loro! L'Italia ci guadagnerebbe!

Nessuno italiano riesce a capire che razza di governo vogliono i segretari - le segreterie - le correnti dei tanti partiti che infestano Roma.

Berlinguer, dopo anni di assedio guarda Roma, come Tito, ossessionato, guarda Gerusalemme. Il compagno numero uno vuole conquistarla con brama bolshevica dei NAP - brigate rosse - fantomatiche brigate nere - lotta continua - lotta proletaria - ultras.

Dalle scuderie crociate deve scomparire la parola «LIBERTAS» e sostituirla «dopo di noi il diluvio bolsivicò!»

Oggi, chiamare terrore il sovversivismo rosso, definire il golpe - di Roma una ridicola pagliacciata, giudicare il compagno Berlinguer privo di bussola per l'orientamento politico italiano, significa essere un uomo pieno di coraggio!

Peccato, pure il coraggio è stato svalutato in questo nostro agitato PAESE!

Il socialismo dal - volto umano - a Praga, da chi venne schiacciato?

Dai carri armati sovietici! il compromesso storico - l'euro comunismo - da chi saranno tenuti a Battesimo? Breznev, trappolo di cattivo genere non ne vuole sentire: il comunismo è quello di Marx - Lenin - Stalin!

Siamo alle solite

molte

intelligenti proposte del Segretario delle Botteghe Oscure: - liquidiama la D.C. - formiamo un governo di sinistra coi socialisti - poi li queridiamo pure costesi compagni, alla stessa maniera con cui i bolscevichi liquiderono i menescovich! La storia c'è lo insegnal

Dalle Botteghe Oscure si sbandierano: «chi non è con noi è contro la Costituzione».

Mai abbiam appreso che

la nostra Costituzione sia stata manipolata da Lenin. Abbiamo invece potuto constatare che chi va coi comunisti è su di una - strada senza ritorno - !

1973, l'anno storico del «compromesso storico» che tentò di confondere le lingue. Occorreva decidersi: l'America ci presta dollari, i sovietici ci manderebbero i loro carri armati: i due partiti, comunisti e democristiani, hanno da guadagnare o da perdere!

Vi sarebbe pure una soluzione più geniale: democristiani e comunisti distruggersi tra loro! L'Italia ci guadagnerebbe!

Nessuno italiano riesce a capire che razza di governo vogliono i segretari - le segreterie - le correnti dei tanti partiti che infestano Roma.

Berlinguer, dopo anni di assedio guarda Roma, come Tito, ossessionato, guarda Gerusalemme. Il compagno numero uno vuole conquistarla con brama bolshevica dei NAP - brigate rosse - fantomatiche brigate nere - lotta continua - lotta proletaria - ultras.

Dalle scuderie crociate deve scomparire la parola «LIBERTAS» e sostituirla «dopo di noi il diluvio bolsivicò!»

Oggi, chiamare terrore il sovversivismo rosso, definire il golpe - di Roma una ridicola pagliacciata, giudicare il compagno Berlinguer privo di bussola per l'orientamento politico italiano, significa essere un uomo pieno di coraggio!

Peccato, pure il coraggio è stato svalutato in questo nostro agitato PAESE!

Il socialismo dal - volto umano - a Praga, da chi venne schiacciato?

Dai carri armati sovietici! il compromesso storico - l'euro comunismo - da chi saranno tenuti a Battesimo? Breznev, trappolo di cattivo genere non ne vuole sentire: il comunismo è quello di Marx - Lenin - Stalin!

Siamo alle solite

molte

intelligenti proposte del Segretario delle Botteghe Oscure: - liquidiama la D.C. - formiamo un governo di sinistra coi socialisti - poi li queridiamo pure costesi compagni, alla stessa maniera con cui i bolscevichi liquiderono i menescovich! La storia c'è lo insegnal

Dalle Botteghe Oscure si sbandierano: «chi non è con noi è contro la Costituzione».

Mai abbiam appreso che

la nostra Costituzione sia stata manipolata da Lenin. Abbiamo invece potuto constatare che chi va coi comunisti è su di una - strada senza ritorno - !

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
infestato all'avv. Filippo D'Ursi

Anno XVI - n. 4
18 FEBBRAIO 1978

QUINDICINALE

Sp. in ebbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Volturno, riposo nel cimitero di Verano in Roma.

Cava dei Tirreni, patriottica e civile (349 caduti sui campi dell'onore nell'ultima guerra Risorgimentale 1915 - '18) è stata di aver avuto un suo figlio Giuseppe del Rosso - Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal 1° settembre 1909, al 30 settembre 1914.

In Roma, nella sua abitazione in via Ripetta, il 20 dicembre 1916, decedette.

L'ultimo turno della guardia d'onore alla SALMA, venne seguito da un cavese di adozione, il Tenente dei CC.RR. Alfonso Demitry, oggi Generale dell'Arma in pensione nostra illustre e valoroso collaboratore.

Le spoglie del virtuoso Soldato, di eccezionali doti, giovanissimo volontario garibaldino alla battaglia del

Volturno, riposo nel cimitero di Verano in Roma.

Cava dei Tirreni, patriottica e civile (349 caduti sui campi dell'onore nell'ultima guerra Risorgimentale 1915 - '18) è stata di aver avuto un suo figlio Giuseppe del Rosso - Comandante Generale di quella ARMA, sempre fedele al baluardo per la difesa della Nazione sulla quale il Paese sa di poter in qualsiasi momento contare.

L'Amministrazione Comunale e la Cittadinanza tutta si preparano di eternare la memoria ai posteri di questo illustre e virtuoso cittadino, che tanto ha onorato l'ESERCITO.

Filippo D'Ursi

La proprietà fondiaria della terra è abolita senza alcun indennizzo» è questa è la Costituzione di Lenin e non la nostra.

Certi Deputati della D.C. ci rispondono con un SI o con un NO a queste domande:

— il partito comunista è un partito democratico?
— il partito comunista è un partito da immettere nel governo d'Italia?

Abiamo combattuto, per-

seguitato, assassinato un regime dittoriale - «il fascismo» per ricadere preda di una tirannica dittatura - quella comunista - che distrugge pensiero e persona fisica, polverizza la proprietà privata e la democrazia.

E' mai possibile che il popolo italiano, cristiano, cattolico, col suo secolare patriottismo, voglia vituperosamente, oggi, vivere in perenne atrocia schiavitù?

Procedimento giudiziario,

con relativa sentenza associataria, NOI!

Processi da anni insabbiati, SII

Il Magistrato che pronuncia un verdetto non a fagiolo per i compagni, deve essere lapidato ed eliminato. Solamente i frenastenici non riescono a pesare queste minacce!

Questa è l'anarchica giustizia dei comunisti, questo è l'atteggiamento passivo della D.C. verso la Giustizia Democristiana, permettendo di calpestare giornalmente il più grande dei principi cristiani «non fare ciò che non vorresti fosse fatto a te»!

- Interferenza non interferenza? Chi non è con noi, è contro di noi, strillano i (continua in 6 pag.)

Alfonso Demitry

VIBRATA E DIGNITOSA RISPOSTA
dei Giudici del IV sez. del tribunale di Roma
all'Onorevole PERTINI

Il presidente della IV sezione del Tribunale di Roma, Virginia Anedda, e i giudici Pasquale Perrone e Filippo Antonioni, che il 24 gennaio proscioglierono 113 aderenti ad Ordine Nuovo dall'accusa di ricostruzione del partito fascista sospeso il procedimento nei confronti di altri 19 ordinovisti in attesa della definizione dei singoli processi per episodi di violenza, hanno risposto alle critiche rivolte contro la sentenza con una lettera aperta, di mobile contenuto e di alto valore umano, inviata all'on. Sandro Pertini già presidente della Camera dei Deputati ed autore di una dichiarazione polemica nei confronti dei magistrati. Ecco il testo della lettera:

Illustrare onorevole,

la stampa ha riportato, il seguente Suo giudizio sulle sentenze pronunciate il 24 gennaio 1978 dal collegio della quarta sezione penale del tribunale di Roma, da noi composto, nel procedimento penale contro imputati del reato di ricostituzione del partito fascista: «è stata una sentenza che mi ha sorpreso e sdegnato. C'è da pensare che

Non dobbiamo giustificare ci di fronte a Lei; né dobbiamo sottolineare i nostri lunghi anni di magistratura, spesi giorno per giorno, in umile dignità, in un lavoro ingrato e tormentoso, nel tentativo certamente riuscito quanto meno nelle nostre coscienze, di rispettare fino allo spasmo il pre-

cetto costituzionale dell'esser soggetti soltanto alla legge; a garanzia della libertà di tutti i cittadini, onorevole Pertini, anche della Sua, che un tribunale speciale le negò in modo così faziosamente sbrigativo. Noi abbiamo tenuto a mente la lezione della storia; e vogliamo rimanere giudici, senza aggettivi, che valutano scrupolosamente uomini e fatti, che non si adagiano su ipotesi accusatorie senza verificare la fondatezza al banco di prova dell'indagine dibattimentale che palestra di libertà, quante volte i giudici compiono il loro dovere.

(continua in 6 pag.)

Virgilio Anedda, Pasquale Perrone, Filippo Antonioni

Un amico - il dott. Paolo Papillo, ci ha segnalato che in visita al Verano, cimitero di Roma, è stato trattato dalla seguente epigrafe posta su una colonna del porticato di fronte all'ingresso principale:

«In memoria di S.E. il Tenente Generale Giuseppe Del Rosso nato a Cava dei Tirreni il 11-2-1849 morto a Roma il 20-12-1916 - undicenne con Garibaldi al Volturno - Comandante Generale dell'arma dei CC.RR.

Più delle eccezionali doti di soldato e di capo il figlio Giovanni e Giulio Quirino Emilio Mario Giglioli cui fu secondo padre vollero qui

ricordare la sua rara modestia e la sua grande bontà».

In possesso di tale notizia del tutto sconosciuta, con il prezioso aiuto dell'amico Dott. Francesco Massolo Vitale solerte e serio funzionario del nostro Comune, capo Ufficio dello Stato civile, abbiamo pescato, in quel mare magnum dell'archivio comunale l'atto di nascita del gen. Del Rosso che pubblichiamo a fianco e dal quale risulta che nel giorno 11 del mese di febbraio dell'anno 1849 - alle ore 18, nasceva a Casa Avella, in Cava dei Tirreni, Giuseppe Del Rosso, da Giovanni e Amalia Pagani.

Il Consiglio Comunale ha deliberato nella seduta di lunedì 13 di bloccare «in tota la edificabilità nelle zone B»

mentre tre mesi e non ha

sotto forma di «atto di fede» concordato «responsabilmente» la scelta (che la Giunta, in sede amministrativa, non ha saputo o non ha voluto o non potuto attuare) non si capisce per quale motivo la città operosa e proletaria debba continuare a pagare le conseguenze della incapacità amministrativa.

Se invece la Giunta...

Si sappia che il Consiglio Comunale sposando la tesi dei partiti di sinistra non ha voluto colpire la rendita «parassitaria», la speculazione edilizia o l'interesse privato, ma la classe operaia che interviene massiccia nell'edilizia privata direttamente o indirettamente, come proprietaria d'opere o come produttrice di materiali.

Nella grave crisi dell'edilizia, questo «blocco dell'

edificabilità» sarà il colpo basso all'economia edilizia, ultima forza capace di risolvere o contenere i gravissimi problemi occupazionali.

Non vogliamo essere op-

(continua in 6 pag.)

LA CERAMICA CAVA È FALLITA

Dopo tante alterne vicende, dopo tanti discorsi e tante promesse pervenute ai dipendenti da ogni parte la vicenda della Ceramicà CAVA SPA ha raggiunto nel termine di un mese l'affissione della sentenza B necessarie per stemperare le superfici mancanze per attrezzature.

E così un'altra azienda è cessata di vivere in questa nostra disgraziata città ove pare che ogni iniziativa è destinata a scommettere.

Il Consiglio con la delibera di luglio aveva fatto scelte precise sgomberando su-

I casi sono due: se i partiti del centro e della sinistra hanno, in sede politica,

incontro a difficoltà di

persone nella stanza dei bottoni o nelle segreterie dei partiti.

Si sappia che il Consiglio Comunale sposando la tesi dei partiti di sinistra non ha voluto colpire la rendita «parassitaria», la speculazione edilizia privata direttamente o indirettamente, come proprietaria d'opere o come produttrice di materiali.

Nella grave crisi dell'edilizia, questo «blocco dell'

edificabilità» sarà il colpo basso all'economia edilizia, ultima forza capace di risolvere o contenere i gravissimi problemi occupazionali.

Non vogliamo essere op-

(continua in 6 pag.)

Lettera al Direttore

... IL "SEI", POLITICO E LA MORTE DI KAPPLER

Caro direttore,
due fatti, uno più triste dell'altro mi hanno colpito in questi primi giorni di un febbraio freddo e inospitale: il cosiddetto «sei politico» e la morte di Kappler.

Prendiamo, per primo, il «sei politico». Dunque, nella scuola siamo arrivati sul punto più basso della sua degradazione morale: i giovani di Milano e di qualche altra città d'Italia, hanno chiesto e con molto chiaffo, il «sei politico», il che vuol dire «essere promossi con un sei (sufficienza) politico, con valore politico, senza naturalmente studiare, così per «meriti politici» tanto che si studia a fare? Che vale studiare? tutto oggi, anche lo studio dev'essere comodo, facile, niente fatica, niente impegno, solo chiacchiere e chiacchie, qualche dimostrazione antifascista al giorno, vocianti assemblee, tonanti ordini del giorno, contestazioni, niente libri, a che servono i libri? I professori? Inutili aggeggi della vecchia scuola, si e non, possono, sempre che occorrono essere «consulenti» passeggiando qua e là per i corridoi, e poi alla fine dell'anno (scosidetto) scolastico, un bel sei politico poi via; tutt'al più si può studiare l'educazione sessuale, come sta finendo in questo momento, in cui sto scrivendo il solito ciarlatano della radio... E sta dicendo che i genitori (poveri genitori!) non sono abituati alla... educazione sessuale! Chi sa poi come hanno fatto a fare i... figli e ad educarli e crescerli bene... Al parlato ufficiale fa eco una donna con voce d'oca, e si fa maestra di educazione sessuale la quale, poi si sa, può essere retorica e anche pratica... E' mai possibile la scuola è caduta tanto in basso ed è diventata tanto ridicola? Non bisogna dimenticare che, a Roma, si esercitano a fare i medici, gli avvocati, i professori ecc. ecc. gettando bottiglie molotov, facendo chiasso e sparando (con le pistole!) e chiedendo alla fine il... ventisette politico (cioè un nove senza studio)! E' proprio il caso di dire: qui u... que tandem... con tutto il resto!

E poi la morte del colonnello Kappler! Tutti i nostri lettori, caro direttore, sanno bene le ultime, tristi vicende: la malattia del colonnello nazista, la fuga in Germania ecc. e la morte terribile per tumore! Non mi soffermerò sulla triste vicenda delle Fosse Ardeatine! Sono state due volte a visitare quelle «Fosse»... Che tragica tristezza, in quel luogo triste! Che tragica silenziosità! Quale immenso velario di morte! Eppure, quando il presidente germanico ha chiesto al governo italiano quel rudere di uomo, corroso dal più terribile male del secolo, dopo oltre trent'anni di carcere, sarebbe stato gesto nobile e generoso, restituirllo al suo paese; è stato un governo di cui noi, i nostri lavora-

tori hanno bisogno a chiederlo. Non l'abbiamo fatto!

Abbiamo mancato di generosità e di... carità cristiana... Abbiamo perfino dubitato che il criminale fosse ammalato di cancro? Incredibile ma vero! Siamo stati anche cattivi; ci hanno insegnato anche ad essere cattivi!

Ma si è stati cattivi (non noi certamente) non solo verso i tedeschi, ma anche verso i maggiori clinici italiani (il prof. Fegiz, che è stato anche un illustre medico italiano) intervenuti anche

alla televisione, i quali han chiarito la natura del male, che ha distrutto il Kappler... Non si è creduto!

A tanta cattiveria ci ha portato questa «democrazia», nata male e cresciuta peggio! All'estero ora che è morto davvero di cancro, che brutta figurina che brutta figura, ora che davvero il colonnello Kappler è morto allo stesso modo e con lo stesso tipo di tumore della mia sventurata compagna! Kappler come ha rivisto la sua casa, la sua terra, i suoi amici si è ripreso (esatta-

mente come capitò a mia moglie dopo tre mesi di clinica) ma poi è crollato ed è finito! Ora il criminale trovansi dinanzi a Dio, come si dice, davanti al Tribunale Supremo della vera giustizia! E noi, poveri uomini, abbiamo il dovere di tacere...

Ma, a sentire la radio (questo maledetto strumento di malformazione morale!) non si tace ancora! Che cosa orribile!

C'è proprio da augurarsi un diluvio universale per restituire al popolo italiano il suo vero volto generoso... cristiano!

A questo pensiero, caro direttore, e mandando al manicomio il «sei politico» e il «ventisette politico» (cosa da pazzii!) ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Manifestazione artistica alla Badia di Cava

Austeria manifestazione teatrale alla millenaria Abbazia benedettina di Cava dei Tirreni. Nell'antico teatro collegiale la «compagnia» del collegio S. Benedetto ha rappresentato una «Vicenda tragica» in tre atti di Luigi Pazzaglia, un dramma di ispirazione moderna, nel quale si svolgono, con ricchezza di motivi umani, i due grossi motivi che agitano e tormentano la vita della famiglia, oggi: i rapporti figli e genitori, e la scelta dei figli. In breve si tratta di un giovane, che ha la vocazione di farsi monaco, e figlio unico e solo, in cui si scarica tutto l'affetto dei genitori, i quali si oppongono con tutti i mezzi, alla realizzazione del desiderio del figlio. Il padre, ricco industriale, pone il figlio a contatto di un mondo diversivo al fine di distrarre il figlio dal sogno monacale, e avviarlo verso mete diverse: agi, divertimenti, doni ecc. ma il giovane si rinvia e, alla fine, consunto da mali femmine, muore. Naturalmente tra lo strazio dei genitori: poveretti! Il poveretto giovane sconta, così, una colpa, che non è sua, ma nemmeno, se si guardi bene, dei genitori, i quali indubbiamente non avrebbero voluto che il loro unico figlio facesse una fine del genere. Colpa di tutti, un po' Evidentemente il giovane non ha letto il terzo e quarto canto del Paradiso dantesco, ove per lui c'era una lezione efficace e salutare, o quella parte dei Promessi Sposi, ovvero il Manzoni commenta la fine, alquanto ingloriosa, della Monaca di Monza. Tant'è che i giovani del collegio benedettino hanno dato all'interpretazione una efficace interpretativa, tale che sembrava di trovarsi davanti a degli attori di consumata esperienza!

Magnifico e duttile Antonello Torritore nella interpretazione del pafetico (anche alquanto tirannico) genitore - il Conte Marco Ludovisi, Bravo sempre Marco Toffolo nella parte di Osvaldo, il giovane pieno di volontà monacale, bravi ed encomiabili tutti gli altri: Maurizio D'Angelo nella parte Enrico Marinuzzi, Geppe Natale nella parte, alquanto difficile, di Padre

Clemente Rodi, e così anche gli altri: Giovanni Leone (Domingo Fernandez) Stefano Serdonio (Leone Ramponi), Alessandro Tedesco (Raoul Cipponi), Giovanni Montesante (Ginetto Alani) Ciro Balzano (il nostro Anselmi), Giuseppe Cilumbril (David Levi, antifigurario) Giovanni Robertelli (il dottor Giuseppe Colucci (Gianmario vecchio domestico) Giorgio Borrelli (Cesco giovane domestico). Ha parensato (e suggerito lo svolgimento del doloroso dramma che è un dramma di famiglia) il giovane Enrico Carlotano, mentre la scenografia che

Giorgio Lisi

LE ELEZIONI AL CONSIGLIO FORENSE

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. Delle due liste in lotto sono stati eletti a prima scrutinio gli Avv. Luigi De Niccolis Presidente uscente, Nunzio Liguori e Camillo De Felice fu Arturo. A seguito di ballottaggio sono stati eletti gli avvocati: Ediberto Ricciardi, Enrico Giovinne, Paolo Carbone, Francesco Florimonte, Pasquale Franco, Walter Mobilio, Massimo Caifa, Antonio Amabile, Guglielmo Camaggio, Lorenzo De Bellis, Vincenzo Acconia, Antonio Schillaci.

A tutti i neo eletti auguri di buon lavoro nella speranza che tale lavoro sia innanzitutto rivolto alla revisione dell'albo perché proprio non vorremmo più assistere allo sconcertante spettacolo che ad ogni elezione si presentano per il voto «iscritti» che nel corso del biennio non hanno mai varcato la soglia del Tribunale o degli altri uffici giudiziari.

NEL JUDO CLUB CAVA

L'assemblea ordinaria dei Soci ha eletto nella serata del 28.12.77 il nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica per il prossimo biennio.

Sono stati eletti:
Presidente: Dott. Giovanni Cotugno.
Vice Presidente: Sig. Corrado Colina
Consiglieri: Leone Pierino, D'Amico Gerardo, Zambrano Fernando, Pisapia Pierino.

Direttore tecnico è stato confermato il Maestro Benemerito Attilio Infranzini.

Chi non esercita l'avvocatura non deve essere iscritto all'albo perché è giusto che essi maturano il diritto alla pensione per la quale gli autentici avvocati esercenti versano di fronte ai tribunali.

Ma ci vuole proprio tanto per procedere seriamente alla revisione dell'albo? La risposta al neo eletti.

I neo eletti nella loro riunione hanno rieletto Presidente l'Avv. De Niccolis ed hanno respinto le dimissioni presentate dall'Illustre Avv. Camillo De Felice fu Arturo, glorioso del Foro Salernitano cui il giovane lewe forensi facile prede dei «rossi» colleghi, purtroppo non hanno creduto di dare quel plebiscitario suffragio che Camillo De Felice meritava per il suo passato e il suo presente fatto di una vita di probità e di indiscusso valore professionale.

Oggi non sembrano più avere valore i vecchi presupposti che qualificavano il professionista e cioè serietà, correttezza, preparazione, per cui ci si rivolgeva ad essi in virtù di quegli attributi. La materia del con-

FASCINO E SVILIMENTO DELLA PROFESSIONE FORENSE

Ai giovani un consiglio: prima di iscriversi all'Albo meglio iscriversi ad un partito politico di potere o di rossa opposizione; sarà assicurata continuità e ricchezza di lavoro

Riteniamo che il sogno dei novelli laureati in Giurisprudenza non appena sfornati dalla Università sia quello di intraprendere la professione forense che, a nostro avviso, tra tutte le professioni è quella che ha un suo fascino particolare.

E che tale sia il sogno per la maggior parte dei laureati in Giurisprudenza lo riscontriamo nelle numerose facce nuove che ci capita di incontrare, per motivi della nostra professione che è appunto quella forense, nelle aule del Tribunale, ad ogni inaugurazione di anno giudiziario. Sono i nuovi praticanti procuratori legali e tra questi sempre più numerose le rappresentanze del gentil sesso che quantomeno tonificano le ale grigie del Tribunale. Pieni di entusiasmo, trotterellano a fianco del «maestro» che si sono scelti, come ognuno di noi del resto fece agli inizi della professione.

— Ma quanti sono quelli che resistono? Pochi o nessuno. Così come con tanto entusiasmo intraprendono la nuova professione così con altrettanto avvilimento la abbandonano, allorché si vedono di come vanno le cose. Quali i motivi di fondo? Parecchi e destinati ad aumentare. Primo tra tutti, l'eccessivo numero degli iscritti agli albi: si pensi che in tutta la Francia, ad esempio vi sono tanti avvocati quanti ce ne possono essere nella sola Milano, con conseguente spietata concorrenza non sempre leale.

Altro punto dolente, l'accaparramento, specie in provincia, delle cause, da parte di quegli avvocati legati a quello o all'altro partito politico. E fin qui nulla di male: ove si procedesse ad una equa distribuzione degli incarichi; ma non è così, perché in realtà accade che certi legali accumulano milioni e altri sono costretti, perché privi di protezione, a tirare la cartella.

Oggi non sembrano più avere valore i vecchi presupposti che qualificavano il professionista e cioè serietà, correttezza, preparazione, per cui ci si rivolgeva ad essi in virtù di quegli attributi. La materia del con-

tendere è oggi cambiata, così come si è diluita la clientela privata.

Infatti, l'esistenza delle varie organizzazioni e sindacati ha fatto sì che il legale venga quasi forzatamente designato, non essendo più una scelta spontanea, per cui il rapporto fiduciario fra cliente e legale è fondamentalmente mutato.

Essendo mutata la società e le esigenze della stessa, tutto ciò potrebbe anche giustificarsi, sol che, lo si ripete, avvenisse una equa distribuzione tra gli iscritti agli albi. La crisi stessa della giustizia, l'eccessiva lun-

gaggine dei procedimenti, sono altri motivi di scoramento per quei giovani legali che, privi di ogni protezione e senza magari avere ereditato già un avvocato studio paterno, debbono iniziare senza alcuna garanzia.

Forse il nostro è stato un ragionamento un po' troppo pratico, ma purtroppo la realtà delle cose è questa. Si sostiene da alcuni vecchi avvocati che il giovane oggi ha fretta di arrivare a guadagnare, ma non se ne può fare alcun torto se i tempi e la realtà del mondo in cui viviamo sono questi. Non c'è dubbio che fare

Francesco Comi da «Notiziario SIAS»

IL DOTT. COTUGNO DIRETTORE DELL'OSPEDALE CIVILE

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo in sostituzione del dimissionario funzionante Direttore sanitario Dott. Giovanni Cocomero ha unanimamente nominato il primario analista Dott. Giovambattista Cotugno.

Siamo certi che il dott. Cotugno porterà nell'impegnativa carica l'entusiasmo dei suoi ancor giovani anni e darà un assetto funzionale a tutti i servizi sanitari del pro-

notorio, dai suoi stessi colleghi il ringraziamento cittadino per l'opera svolta con la tranquillità di fronte alla propria coscienza di aver sempre operato nell'interesse dell'Ospedale.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Chalet
La Valle
Hotel Bar Ristorante
84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

NELLA FABBRICERIA DEL DUOMO

A seguito delle dimissioni presentate per scadenza del triennio di carica dall'illustre Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano da Presidente della Fabbriceria del Duomo S.E. Mons. Vozzi Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, su unanime designazione del Capitolo Cattedrale ha nominato Presidente della Fabbriceria stessa l'Avv. Filippo D'Ursi al quale auguriamo buon lavoro nell'interesse del maggior Tempio cittadino che vanta una gloriosa tradizione.

Ci rallegriamo quindi di per la scelta fatta nel ambito dell'Ospedale posta da parte ogni rancore che spesso hanno avvilito la vita del corpo sanitario poniamo tutti esercitare come una grande e fiorente famiglia avente unico e solo obiettivo la salute e il benessere di chi è costretto ricorrere all'assistenza ospedaliera.

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.
Economia di combustibile Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie assistenza tecnica



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C1
Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON • PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8 • BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

Innocenti alla sedia elettrica

Il 23 agosto 1927 nelle carceri statunitensi di Boston, tra lo sdegno di larga parte dell'opinione mondiale, con il tremendo uso della sedia «elettrica», avente cioè apposite apparecchiature per esecuzioni capitali mediante elettruzioni, furono giustiziati due emigrati italiani, sicuramente non colpevoli dei delitti loro attribuiti.

Mi riferisco alla tragedia americana degli immigrati, d'origine italiana Nicola Sacco Bartolomeo Vanzetti, la cui condanna destò esterrefazione e protesta in tutto il mondo civile. Era palese la loro innocenza ma, di fronte alla giustizia e, soprattutto, all'opinione politica nord-americana dell'epoca, erano colpevoli d'essere due poveri emigrati europei, anzi italiani, che, in uno a loro umili mestieri, di calzolaio il primo, e pescivendolo il secondo, avevano svolto attività anarchica in senso limitatissimo e, con maggiore assiduità, quella sindacalista.

Intorno all'episodio, con l'andar del tempo, è fiorita tutta una letteratura che, comunque, suona condanna per l'America del primo dopoguerra. Volendo, quindi, approfondire l'argomento occorrerà fare delle premesse di vario genere, rievocando la situazione «degli Stati Uniti d'allora e riandare a quando il Presidente americano Woodrow Wilson, durante la prima guerra mondiale, aveva svolto il compito di portavoce di tutti i paesi belligeranti.

A guerra finita, però, Wilson si trovò in condizioni tali da non parlare nemmeno a nome della maggioranza politica dei suoi connazionali. Gli Stati Uniti erano travagliati da sentimenti diversi, tra cui la stanchezza della guerra, nuovi sospetti sul conto dell'Europa, delusione e conteste di partiti. L'antagonismo degli avversari politici di Wilson e nuove elezioni portarono in maggioranza il partito repubblicano, sia al Senato che al Congresso... quando il presidente, tanto avverso, era democratico!

Wilson contrapponeva alla tradizione per cui il presidente non doveva mai muoversi dal suo territorio, andò personalmente in Europa partecipando in primissimo piano alla conferenza di Versailles. Il relativo trattato che ne scaturì fu aspramente criticato da tutti, o perché troppo duro nelle sue clausole o perché troppo leniente. In via principale tutti concordarono che gli Stati Uniti dovevano starcene alla larga dall'Europa.

Nel marzo 1920, poi, il Senato, con votazioni definitive, respinse la ratifica del trattato di Versailles e la partecipazione del Paese alla Società delle Nazioni, idea-ta e voluta da Wilson. Conseguenze logiche di queste circostanze fu che gli Stati Uniti s'impegnarono per anni ad una politica di isolazionismo.

Nel quadro politico interno l'attenzione era rivolta a due questioni di fondo: la proibizione delle bevande alcoliche e le concessioni del voto alle donne. Approvato il proibizionismo si

diffuse un'ondata di tremenda illegalità, derivante dalla diffusa inosservanza delle leggi. Ondate di violenze d'ogni genere infestarono il Paese, sommosse politiche e principio di quella crisi economica che ebbe il suo epilogo a Wall Street nel 1929. A completare il quadro s'aggiunse che la rivoluzione russa aveva avuto una certa eco anche oltreoceano, ove si rifugiarono esuli e transuagli delle parti in causa.

Si vociferavano motivi di anarchia, specie tra gli scontenti immigrati europei, tenuti conto che quando nel 1917 gli Stati Uniti erano entrati in guerra, gli anarchici,

Articolo di Alberto Tura

per sottrarsi alla leva erano fuggiti. Tra questi anche Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti i quali, incontratisi nel Messico, non si separarono più. Alla fine del conflitto tornarono a Boston, un operaio in fabbrica l'altro dietro ad un bancone di pesce.

Nel 1920 negli anni successivi, dunque, per gli Stati Uniti furono gli anni della paura, gli anni del pericolo rosso, quando, invece, Sacco e Vanzetti erano due emigrati italiani, poverissimi, abbastanza ignoranti, poco conoscitori della lingua inglese e, inoltre, si erano appiccicata addosso l'etichetta anarchica ed erano schedati quali «individui pericolosi»!

Nicola Sacco era nato in provincia di Foggia ed a dieci anni era partito dal suo paesello perché sogna di far fortuna in America che, ai primi del novecento, costituiva la famiglia morganica di tanti poveri diseredati. Nicola non trovò la fortuna ed essendo emigrato era naturalmente emarginato, lavorando da calzolaio si iscrisse al circolo anarchico. Bartolomeo Vanzetti era piemontese, nato in provincia di Cuneo da famiglia modestissima:

tu sei tra quelli. Hai la luce nell'anima.

Un altro valoroso collega di Milano, il prof. Giuseppe Rotolo, raccolse i suoi ricordi d'Africa e di Russia in un libro che mi manda: «Un chirurgo racconta», un libro di guerra nel quale dedica a Lui direttamente, ringraziandolo del gradito volume ricevuto, e ricolma di sinceri apprezzamenti per il collega scrittore.

Siamo ben lieti, dar corso alla pubblicazione:

Carissimo Ezio,
Ti ringrazio del libro che mi mandi in dono, in copertina solo il tuo nome e l'azzurro del Mar di Egeo con le Isole Sante.

Mi riservo di aprirlo e leggerlo con attenzione.

Il rallegra intanto per la tua fatica letteraria. I Medici illuminati di studi umanistici, ho sempre pensato, hanno privilegio di Cultura e Aristocrazia nata-

le. Tu sei tra quelli. Hai la luce nell'anima.

Forse anche i miei «tac-cuini» che comprendono le tante note sull'Impresa Fiuggiana (i giorni di passione, il Natale di Sangue, i ritorni al Vitторale, gli incontri con il Poeta) e i miei tre anni di guerra in Eritrea e in Etiopia, forse anche tutti questi fogli sparsi e tutti questi sogni dispersi io vorrei riordinare nel tempo «Otioso» del mio riposo.

Ti saluto affettuosamente - ti scriverò quando avrò letto il libro - mandami l'indirizzo cercato invano nell'elenco telefonico e nell'Albo dei Medici.

Tuo Enzo Malinconico

per fame lasciò l'Italia a venti anni. In America esercitò i lavori più umili e faticosi. Povero e tenuto in disparte anch'egli trovò rifugio nell'ambiente degli anarchici.

Entrambi, però, tra gli anarchici venivano considerati soltanto numericamente in quanto le loro azioni erano limitate alla frequenza del circolo ed alla critica orale.

Era, intanto, iniziata una caccia spietata ai detti circoli e contro i sindacalisti quando, tra le tante rapine, nel marzo 1920 ne fu tentata una a Brigewater e di banditi sembravano volatilizzati. Il 15 aprile successivo a South Braintree, quindici chilometri a sud di Boston, davanti a un calzaturificio, avvenne una clamorosa rapina: due uomini, il cassiere dell'azienda e la sua guardia del corpo, che portavano in scatole di ferro le buste paga per un ammontare di quasi sedicimila dollari, vennero aggrediti ed uccisi da due banditi i quali afferraron le cassette e fugirono a bordo di un'automobile.

Il crimine capitò proprio in un momento di quotidiane attività delittuose. La polizia indagò su tutte le macchine cercando una pista. Il 5 maggio 1920 Sacco e Vanzetti furono fermati dalla polizia del Massachusetts perché sembrava certo che essi fossero andati a South Braintree, nella data dei delitti, per noleggiare una macchina. Vennero trovati in possesso di due rivoltelle dello stesso calibro di quelle usate dai banditi... e di quei tipi d'arma ve ne erano in giro altre trecentomila! Eppure le armi furono i soli indizi!

Il processo si svolse in un clima di sospetto. Sacco e Vanzetti rappresentavano imputati per giudici oscurantisti e tali erano il procuratore Katzmann ed il giudice Thayer. Gli imputati ebbero paura, si contraddissero su alcune minuzie e furono facilmente irretiti da prove «costruite» e confronti «pre-

dicti pericolosi!»

Sacco e Vanzetti, condannati per opportunità politica, attendevano in prigione la sentenza, però, fuori le mura del carcere la pubblica opinione nazionale ed internazionale chiedeva a gran voce la revisione del processo ed ovviamente la condanna a morte, a mezzo sedia elettrica, procurò racapriccio collettivo e, pur evidenti le prove favorevoli, lo stesso Governatore dello Stato non volle concedere almeno la grazia, tanto impetrata dall'avvocato Thompson... c'entrava la politica ed, in un'America repressiva e razzista non era possibile andar controcorrente.

Il giorno dell'esecuzione, salendo sulla sedia elettrica, Vanzetti disse: «Con la nostra morte gli uomini sapranno...»

L'avvenuta esecuzione, dopo sei lunghi anni d'agonia per i poveri condannati innocenti, lasciò perplessi gli stessi giudici e l'America intera sobbalzò nelle sue democrazie strutture. In ogni parte del mondo, Stati Uniti compresi, vi furono dissensi e dimostrazioni di paura.

L'eco dei fatti proseguì e proseguì, ancor oggi a distanza di oltre sessant'anni, la morte fisica di Sacco e Vanzetti turbò le coscienze degli americani i quali, è opinabile, auspicavano che mai più nel corso della loro storia futura, per tener salde le prospettive politiche del proprio Paese debbano commettere un «delitto» di Stato.

L'aver riabilitato dopo tanti anni i due innocenti gli americani hanno dato la prova che in effetti l'esecuzione di Sacco e Vanzetti fu «un delitto di Stato».

Ad ANGELA RUSSO il premio della 25° Rassegna Internazionale di Ravenna

Numerosi sono i successi che Angela Russo - una pittrice-scultrice che da lunghi anni vive ed opera in Salerno alla via Arce, 6 - va riscuotendo in ogni parte d'Italia.

Nonostante la routine quotidiana di madre e di sposa, Angela Russo trova pur sempre il tempo per dedicare gran parte della sua intensa e laboriosa giornata all'Arte che, per un'anima sensibile si trasforma in aliti di purezza e poesia.

Una pittrice dalla chiara coscienza che si avvale nei suoi assunti tecnico-concretuali di peculiari proprietà strutturali per arrivare ad un contenuto profondo ed arcano insieme delle sue opere cui fa sempre riscontro quell'urgere del sentimento e della memoria che



l'accompagnano irresistibilmente verso un mondo sconosciuto e tutto da scoprire in cui s'immerge con delicatezza di scavo.

Ogni sua opera sia di grafica, di olio e di scultura in terracotta o in bronzo è vivificata dal suo respiro impulsiva e reca in sé accordi tonali delicati dai quali si deriva l'alto senso di maturità artistica.

Chiara ed ineccepibile l'essenza dell'ordine comprensivo frammisto ad una fantasia di forme che si rivelano una sorta di rabbesi a favore delle immagini. La sua intuizione poetica libera da ogni calcolo, respinge categoricamente la rappresentazione di un'opera che non sia coerente con la limpidezza della forma senza, peraltro, lasciarsi mai investire dalle mode aberranti di questi ultimi tempi.

Angela Russo attinge quasi sempre alle limpide fonti delle emozioni per cui tratta ogni creazione con tocante delicatezza ed armonia ed il suo umanesimo sfocia in quella favolosa visiva che essa fesse con grande preparazione tecnica e straordinaria realtà.

Un'artista sensibile e ricca di talento, dunque, Angela Russo che alle doti umane ed artistiche unisce la meticolosa ricerca di effetti pittorici che mettono sempre più in evidenza il flusso delle sue emozioni che non sono meramente epidermiche ma che propongono, invece, un dettato lirico quale elemento catalizzatore d'ogni sua opera.

I suoi paesaggi stanno ad indicarci un innegabile realtà proprio perché hanno in sé la pulizia del colore e del tratto che evidenziano dovunque l'ampio respiro di chi rifiuta il tanto in agguato conformismo dei nostri giorni.

Una pittrice-scultrice l'Angela Russo che deve collocarsi senza ombra di dubbio in quella schiera di artisti cosiddetti «puliti» in contrapposizione appunto ad un mondo segnato dalla angoscia e dall'arrabbiamento, senza spazio e senza tempo, dove, purtroppo, non c'è posto per il sentimento e per il sogno poetico.

Non esitiamo, pertanto, a definire Angela Russo una pittrice di primo piano, avendo data essa e certamente continuerà a darlo, un valido contributo all'Arte che le procurerà certamente ancora numerosi ed autorevoli riconoscimenti.

Renato Agosto

LA MIA CITTA': un giorno di vita

A poco a poco si disperdon le ultime ombre della notte e l'aurore si affretta a far toletta: coglie vezza-

la rose più belle per presentarsi al mondo coi capelli-infiorati. Un altro giorno è spuntato. La città, ancora insonniata, si stirchia prima di destarsi completamente, quasi a voler prolungare quegli attimi di quiete. Poi si sveglia. Si accendono le luci nelle case, mentre qualcuno è già nella via per raggiungere il posto di lavoro. Fischietta lo spazzino e, di fatto in tanto si strofica le mani per riscaldarsi. Fa freddo! I vetri sono appannati, ma nelle abitazioni i colori riferiti emanano un piacevole tepore. La città sorride. Qualche finestra si spalanca cogliaggiosa nella prima luce; le persiane, stridendo, si arrotolano per far penetrare il chiarore. Nuove rosastre si accapigliano nel cielo terro in un gioco di breve durata. Poi scompaiono. Dopo poco la città guarda divelta gli scolari che sciamano verso le scuole. Grida gioiose si alternano ai pianti dei più piccoli, che preferirebbero rimanere con la mamma. Subito dopo sembrano quasi fare le strade. Ma ci sono i claxon che strombattano in modo strano, stamani, forse per allontanare quella malinconia che è proprio dell'inverno, forse per rallegrare la gente dai volti pensosi. È un viavai continuo: è l'ora della spesa.

Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città pare avvolta in un mani-fatto. E sogna strade asfaltate, case alegre, campi coltivati, erbe ondeggianti al vento. Sogna cieli limpidi, aria pura. Ragazzi e amori, poi si rilassano, abbandonandosi al riposo ristoratore. Dormono tutti. Dorme ogni cosa. La luna col suo bianco chiarore crea un'atmosfera irreale. La città

Intervista a Vittorio Di Benedetto

a cura di Giuseppe Albanese

Vittorio Di Benedetto, nato a Siano il 3 Gennaio 1933 è docente di materie Letterarie, Preside incaricato presso la Scuola Media «CAME-RA» di Sala Consilina (Sa)

Dal 1953 al 1957 ha collaborato al quotidiano indipendente «IL GIORNALE» di Napoli.

Dal 1967 ha pubblicato articoli di politica, Letteratura ed Attualità su «Giornale Sud» e «Nuovo Sud» sulla rivista culturale «La Scuola di Domani». Sue pubblicazioni: 1) Intuizioni filosofiche matematiche (Metaphysica, Fisica, Etica) tip. ECON, Castel S. Giorgio (Sa), 1975. Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Aprile 1976). 2) ITER (Scritti Sparsi). Grafica Salernitana, 1976. Salerno (Easurato) E' una raccolta di articoli letterari, politici e di attualità.

3) Prolusione allo studio della Divina Commedia, Grafica Salernitana, Salerno, 1976. Per meriti culturali su proposta del Ministro della P.I. ebbe il 2 Giugno 1976, dal Capo dello Stato l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

La Sua più intensa stagione è stata quella di Cappogruppo Democratico al Comune di Siano, dal 1960 al 1965, ove non ebbe mai esitazioni nel difenderne con la dovuta fermezza i diritti di Libertà e di Democrazia facendosi conoscere come uomo di profonda Cultura e di Fede. E' stato vice-segretario della D.C. della sezione di Siano dal 1972 al 1975. E' collaboratore di riviste e settimanali di attualità e Cultura. Di recente ha pubblicato il saggio «ALETIMO. Verismo contemporaneo», nel numero speciale, '68, di Marzo 1978 della rivista di Lettere ed Arti «Verso il Duemila» e prestigiosamente diretta da Arnaldo DI MATTEO, scoprendo una nuova corrente letteraria. Ma sono dati biografici che non aggiungono nulla alla Sua ricca personalità di professore, di meridionale attaccato alla Sua terra, quale parte del territorio nazionale destinata a svolgere la sua funzione mediterranea, come il Settecentro quella Mitteleuropea. Amico generoso; la Sua vera natura e vocazione è quella letteraria: Una ricerca disinteressata del Vero e del Bello, per goderne in proprio e dispensarlo al prossimo. Pur attento ai fermenti della Cultura Nazionale, il Presidente Di Benedetto, rimane sordo a qualsiasi richiamo che possa allontanarlo dalla Sua città. Uomo ricco di comunicativa e di umanità, estroverso, equilibrato, discreto, in un mondo che esige un grande senso dell'opportunità, onesto, dignitoso, servitore leale degli interessi della Scuola, spirito analitico, dotato di una sensibilità esasperata. Per Di Benedetto, la Cultura è uno strumento di coesione e di emancipazione, è uno strumento per andare avanti e far andare avanti, progredire ed innalzare tutta la Società Nazionale. Di Benedetto è un lettore nato, con tentazioni di Filosofo e non raramente, con rabbie di capopopolista. Può ben dirsi di Lui che rap-

presenta un testimone onnipresente ad obiettivo della realtà attuale, in questo clima di smarrimento morale e di incredulità che respiriamo.

Ecco il nostro colloquio: D. Qual è il tuo giudizio sulle recenti elezioni scolastiche?

R. Sebbene i genitori votanti siano stati poco più della metà, ma di numero superiore a quello rilevato in altri Paesi europei, come in Francia, occorre, tuttavia, constatare l'importanza e l'efficacia delle elezioni. Penso che la novità dei Consigli Distrettuali e Provinciali abbia sollecitato le varie componenti alla partecipazione degli Organi collegiali, essendosi rivelata negativa quasi e poco sentita l'esperienza dei Consigli di classe e di Circolo o d'Istituto, come è dimostrato dalla scarsa partecipazione dei genitori, in lista e in votanti, alle elezioni per il rinnovo di tali organi. E' mia opinione che i Consigli saranno efficaci quando sarà

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

stabilità l'effettiva autonomia amministrativo-finanziaria. Poiché si è nella fase di novità e di inizio, è da sperare che i contributivi da tutte le componenti scolastiche producano risultati favorevoli al funzionamento pronto e immediato dei molteplici aspetti della Scuola.

D. Esiste veramente una crisi della Scuola?

R. Premesso che esiste una crisi nella Scuola e non della Scuola, mi piace sottolineare che la Scuola dimostra vitalità ed esuberanza

per la sua popolazione attiva. Il punctum dolens risiede nell'azione degli operatori scolastici vuoi per la massificazione e per la disincentivazione - bassi stipendi - in vigore di circa due lustri vuoi per l'alterazione del significato dei diritti, conquistati giustamente con lotte sindacali, e per la poca conoscenza e per l'interpretazione soggettiva dei doveri di ogni singolo componente. (Per la trattazione di un solo argomento il discorso sarebbe lungo, ma efficace e produttivo. Se si desse importanza, ad esempio, alla presenza di docente e del non docente a Scuola, prevedendo per essa L. 2-3 mila giornaliere molto assegni verrebbero eliminate a vantaggio e delle finanze dello Stato e degli alunni, i quali assistono piuttosto e frequentemente alla continua alternanza di docenti supplenti).

D. Dei professori politicizzati cosa pensi? E di quelli che ex cathedra intendono asservire gli alunni al loro credo politico, magari, poi, trasmettendo agli stessi solon la loro ignoranza o parigianeria?

R. Penso che ogni docente come ogni uomo maturo, abbia una sua ideologia politica che, inevitabilmente, anche senza premeditazione, influisce sugli alunni. La gravità esiste quando si vogliono inculcare nei discenti temi alterati e mendaci, derivanti, appunto, più dall'ignoranza che dalla parigianeria. Comunque sono

piuttosto e frequentemente alla continua alternanza di docenti supplenti).

D. Se, in qualità di Presidente del Consiglio, dovessi segnare il Ministero della P.I., a quale uomo politico daresti l'incarico?

R. Poiché, come ben sai, agisco anche nella vita politica, posso dare un giudizio con serenità. Vi sono uomini

ni politici preparati e all'altezza di ricoprire un ufficio tanto delicato e importante, ma dovendomi limitare a qualche nome, posso con sincerità e con sicurezza indicare Arnaldo Forlani o Gerardo Bianco.

D. Quali errori più gravi imputi all'attuale ministro della P.I.?

R. Ti prego di non ripropormi la domanda.

D. A tuo giudizio, perché non si costruiscono più scuole?

R. Nel 1969 scrissi nel settimanale salernitano «Giornale-Sud» sull'autolesionismo dello Stato, individuando le carenze dell'edilizia pubblica e dicendo che «un meccanismo coperto impedisce allo Stato di sapersi amministrare procura danni alla sua economia». Oggi confermo tale giudizio, rinvenendo la causa nell'incapacità o nella cattiva volontà di chi è preposto alla realizzazione di tali opere.

D. Cosa pensi del detto latino «Non Schole sed vita discimus»?

R. Il pensiero di Seneca è molto attuale. L'uomo, nato per conoscere il mondo che lo circonda e per guardare la bellezza del cielostellato, è sìbitondo di Cultura per vivere nella società con onestà, con moralità, con giustizia, qualità appunto, della Cultura, che si rivela con l'aristocrazia del pensiero. L'uomo vuole apprendere, quindi, non tanto per conseguire un titolo di studio, del quale può anche servirsi per risolvere i suoi problemi quotidiani, quanto per immersersi nella società con la sua personalità, con la sua identità, con la sua qualità avendo messo in pratica il pensiero dell'Ulisse dantesco.

D. Se dovesse tornare adolescente, ripercorresti, preferibilmente, il tuo corso di studi?

R. Assolutamente no. Il profitto culturale può dipendere da vari fattori che, spesso, sono estranei alla volontà e all'inclinazione del discente. La cultura, inoltre, anche se presupponesse l'intelligenza, è, tuttavia, diversa dall'intelligenza. Ogni uomo deve recitare la sua parte nella vita singola e sociale secondo la propria mentalità, che corrisponde, appunto, al grado d'intelligenza o di cultura. Ritengo di aver esaminato sufficientemente la teologia antropica, specialmente nell'aspetto dell'imperfezione dell'uomo, nel trattato «Intuizioni filosofiche-matematiche (Metaphysica, Fisica, Etica)». Non raramente si rileva che chi «non si è fatto nore nella Scuola», come dici, nella vita sociale, però ha dato esempi di attività esemplare.

Per non soccombere nella vita è d'uopo che ogni uomo, doce e non doce, pensi e agisca con aristocrazia, cioè con onestà, con moralità, con giustizia, con intelligenza.

Vittorio di Benedetto

Giacomo Mele
colonia mezzogiorno

Giacomo Mele - colonia Mezzogiorno (edizione Europa pagine 233 - lire 5000) studio accurato sulle tormente vicende del nostro Mezzogiorno.

Il Sud con la sua unificazione subisce una colonizzazione fatta di disprezzo razziale, che sfocia nella emigrazione.

L'Autore studia i domini bizantini, angioino, spagnolo e li presenta con chiarezza e verità storica.

Ripropone con competenza il problema meridionalista.

A.D.

"Costume e Società,"

E' un problema ormai dibattuto in vari ambienti, ma

deleteri gli insegnamenti prestati in siffatto modo sia perché gli alunni sono spinti a non credere più nella Scuola e nei suoi valori spirituali, etici, giusti e culturali (vedi la contestazione studentesca) sia perché la libertà di giudizio critico degli alunni nei vari aspetti delle singole materie viene ad essere vanificata e alterata. Chi è ignorante può essere partigiano e fazioso chi è, invece, fazioso e settario rivela, senza dubbio, di essere ignorante. Gli alunni che hanno seguito, come talvolta mi è capitato di constatare, tali docenti durante il corso di studi, hanno espresso giudizi severi e negativi sui loro professori e sulla loro opera pedagogica, appena hanno raggiunto la maturità di critica. La Scuola resta sempre un faro di civiltà, di progresso morale, economico, politico, intellettuale, culturale.

Non manca chi si serve della Scuola per combatterla e distruggerla, non per vivificarla e preparare i giovani alla vita di domani.

Ritieni necessariamente che chi non si sia fatto onore nella Scuola debba di conseguenza e per forza, soccombere anche nella vita?

R. Assolutamente no. Il profitto culturale può dipendere da vari fattori che, spesso, sono estranei alla volontà e all'inclinazione del discente. La cultura, inoltre, anche se presupponesse l'intelligenza, è, tuttavia, diversa dall'intelligenza. Ogni uomo deve recitare la sua parte nella vita singola e sociale secondo la propria mentalità, che corrisponde, appunto, al grado d'intelligenza o di cultura. Ritengo di aver esaminato sufficientemente la teologia antropica, specialmente nell'aspetto dell'imperfezione dell'uomo, nel trattato «Intuizioni filosofiche-matematiche (Metaphysica, Fisica, Etica)».

Non raramente si rileva che chi «non si è fatto nore nella Scuola», come dici, nella vita sociale, però ha dato esempi di attività esemplare.

Per non soccombere nella vita è d'uopo che ogni uomo, doce e non doce, pensi e agisca con aristocrazia, cioè con onestà, con moralità, con giustizia, con intelligenza.

Vittorio di Benedetto

L'assunzione clientelare

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

testo per rivolgersi all'Onorevole che ha consentito il suo ingresso, intralciano anche il lavoro degli onesti dipendenti che hanno superato un regolare corso e presentano una preparazione adeguata e una volontà di lavorare per superare certe ingiustizie favorite dalla raccomandazione.

E' così vanno avanti gli uffici, così si determina il caos dell'amministrazione statale e parastatale e il malcontento che ha bisogno di una qualsiasi informazione e si rivolge al «raccomandato» dovrà tornare molte volte per le informazioni sbagliate che ha ricevuto, fino ad incontrare per sua fortuna,

qualche raro esempio di impiegato non raccomandato, dal quale ottenere, finalmente, l'informazione giusta.

Il «raccomandato» è protetto, basta che si presenti in ufficio a firmare la matrissa, non deve percepire a fine mese: «furto legalizzato». E così vanno avanti gli uffici, così si determina il caos dell'amministrazione statale e parastatale e il malcontento che ha bisogno di una qualsiasi informazione e si rivolge al «raccomandato» dovrà tornare molte volte per le informazioni sbagliate che ha ricevuto, fino ad incontrare per sua fortuna,

LIBRI IN VETRINA

"LA VALLE DEL CILENTO,"

di GIAN VINCENZO COPPOLA

Ho letto recentemente il prezioso lavoro di Gian Vincenzo Coppola opera insigne di storia locale, costruita con la pignoleria e con l'arguzia che distingue la personalità dell'autore.

E' opera di pregio storico, ricavata da documenti personali e di famiglia dell'autore e perciò più vera di qualsiasi rimaneggiamento o rifacimento di autori, forse più celebri, ma certo meno informati e meno vicini alla cultura locale e alle tradizioni, attraverso le quali si tramanda la storia di ogni giorno, la storia umana.

Ben dice l'autore che il testo presenta elementi di carattere economico, sociale, culturale, religioso. E' la storia di un popolo che si compone di tanti aspetti che si integrano tra loro e si comprendano.

Il pregiò particolare dell'opera è quella dell'assenza, quasi, di commenti e considerazioni personali dell'autore, una carica severa e spietata di fatti. A questi si aggiungono in appendice i documenti autentici, di incommensurabile valore storico.

Si intravede una cultura

centiana ancora viva ed attuale, ma anche un approfondito studio dell'autore che va molto al di là dell'archivio di famiglia e che si rileva dalle accorte citazioni di autori e di testi.

Un'opera dunque che

ogni studioso di storia ed in particolare ogni centiano dovrebbe conoscere.

«La Valle del Cilento» di G. V. Coppola, Beniamino Carucci Editore L. 5.000

Elvira Falbo
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

Elvira Falbo

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agosto

Qualifica funzionale e contratto triennale degli statali

Un'altra truffa sarà perpetrata ai danni dei lavoratori statali qualora, malauratamente, venisse approvata l'ipotesi d'accordo che la «triplice» ha raggiunto con il governo.

Omettiamo di riportare, per questioni di spazio, il risultato sinora conseguito, limitandoci a tracciare delle considerazioni che ovviamente scaturiscono dall'esame di tale ipotesi di accordo che è, senza dubbio, censurabile sotto tutti i punti di vista e che, tra l'altro, non tiene conto di nessuno degli aspetti essenziali del nuovo ordinamento del personale

Gli aderenti all'UIL Statali della Provincia di Salerno che, da qualche tempo, vanno svolgendo un interessante lavoro di coordinamento fra le varie cat-

gorie di lavoratori, hanno inviato in questi giorni, dopo un assemblea generale, un documento al Presidente del Consiglio dei Ministri, con il quale si auspica la non approvazione dell'ipotesi della qualifica funzionale stessa, in quanto non ne ricepisce affatto le aspettative degli statali che ancora una volta si vedono denudati nei loro interessi e costretti a pagare le conseguenze di una politica errata ed impossibile.

La piattaforma sindacale che, secondo la legge doveva prevedere più livelli che si articolassero su più qualifiche professionali e cioè secondo il tipo di lavoro richiesto, la responsabilità, il grado di preparazione per ciascuna qualifica, è del tutto carente nelle linee essenziali se non addirittura

difficile composizione, anche sulla base di nuove circostanze e del contributo anche critico espresso appunto nei dibattiti di base nei vari convegni.

Tanto dovrebbe contribuire, se non altro, a ravvivare in questa fase così delicata per i lavoratori dello Stato, con rinnovato spirito unitario, la tensione di lotta a sostegno della trattativa e consentire così di concludere la vertenza nel minor tempo possibile e con un buon risultato, almeno, questo è l'augurio.

Renato Agosto

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti :
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione :
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vedi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE : Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Lo sbilancio educativo ed economico della scuola in una lettera del Sen. VALITUTTI all'On. MALFATTI

cont. ne numero preced.

3 Per chi conosce l'effettiva consistenza delle funzioni amministrative e contabili di un circolo didattico non può esistere e non esiste il più piccolo dubbio sull'assoluto superfluità degli applicati di segreteria. Il segretario era più che sufficiente. Per decenni le direzioni didattiche sono state anche prive di segreteria. Pure avendo alle loro dipendenze un altissimo numero di classi, il loro funzionamento è stato sempre soddisfacente. Né risulta che la istituzione del nuovo ruolo sia stato imposto da problemi inseriti nel funzionamento delle direzioni didattiche nelle presenti circostanze.

Si è voluta la istituzione stessa solo per allargare la area del lavoro burocratico parassitario nell'Italia d'oggi. Induce a ritenere anche il tipo di concorso prescelto per l'accesso alla carriera, un tipo di concorso che essendo per soli titoli non offre nessuna garanzia di imparzialità. È veramente aberrante che per la stessa carriera si esiga il concorso per esami (2 prove scritte da 1 prova orale e 1 prova pratica) allorché trattasi della scelta degli impiegati civili dello Stato e si richieda un concorso per soli titoli allorché trattasi della scelta di applicati di segreteria nelle scuole, che sono anch'essi giuridicamente impiegati statali.

Sono a conoscenza anche del sottoscritto casi di aspiranti recentemente assunti come applicati di segreteria i quali sanno appena scrivere la loro firma. Ormai conseguire la licenze media, specie dopo la rivalutazione delle 150 ore, è divenuto in Italia la cosa più facile del mondo. Neppure Carlo Magno sapeva scrivere e si dice che usava firmare gli atti con un segno di croce. Ma egli tuttavia fu un grande Imperatore. Quello che si può consentire ad un Imperatore, specie se grande, non si può consentire agli applicati di segreteria per la semplice ragione che questi sono assunti e pagati uanicamente per leggere, scrivere ed ordinare carte.

4 Il D.D. n. 420 fu emanato il 31 maggio 1974. Sono passati da allora oltre due anni che sono stati messi a frutto dall'A. per preparare l'applicazione delle norme in esso contenute anche per la parte riguardante gli applicati di segreteria nella scuola elementare. Nel 1974 il popolo italiano era più spensierato e disattento. Poiché si accorsero che il decreto conteneva quella piccola novità, e quelli che se ne accorsero non ne misurarono la gravità. Il caso ha voluto che la prima applicazione della norma avesse luogo in questo austero 1976 in cui sono diventati tanto evidenti i danni inflitti all'economia del Paese e alla sua stessa vita morale dell'estendersi dell'area della burocrazia parassitaria. In fondo al inventone, di origine sindacale, degli applicati di segreteria nella scuola elementare appartiene alla storia degli espidenti intesi ad allargare l'area sudetta.

5 La istituzione del ruolo degli applicati di segreteria ha creato un altro potente incentivo a moltiplicare il numero delle classi di scuola elementare. Già operava come formidabile incentivo il numero degli insegnanti disoccupati i quali premono affinché si istituiscano nuove classi per facilitare la loro occupazione. L'azione di questo incentivo è stata tanto efficace che ormai si prescinde dal considerare il rapporto tra numero degli alunni e numero delle classi. Ormai si preme su pedale dell'aumento del numero delle classi indipendentemente dal numero degli alunni, perché il fine non è quello di istituire per gli alunni ma per gli insegnanti disoccupati. Prevedibilmente la aspirazione a procurarsi un posto di applicato di segreteria, aspirazione che si è già diffusa in ogni parte d'Italia, si sommerà con la spinta dei maestri a moltiplicare sempre più il numero

delle nuove classi, dato che più cresce il numero delle classi più cresce il numero degli applicati da assumere.

6 Non è molto difficile calcolare il numero degli applicati di segreteria già assegnati o in via di assegnazione alle direzioni didattiche in tutto il Paese. Esso dovrebbe essere già noto al Ministero della P.I., ma certamente non sarà reso noto per ragioni intuibili. Il calcolo della spesa ovviamente si potrà fare solo sulla base del numero degli applicati assunti o da assumere. Credo di non sbagliare dicendo che comunque il calcolo di questa spesa non fa fatto nel momento in cui i decreti delegati furono emanati.

I decreti delegati contengono no altre mine vaganti di spese non calcolate, mine che esploderanno quando le relative norme saranno applicate. Come membro del Parlamento e componente della Commissione per il parere

non era in mio potere impedire quello che è accaduto, ma appena mi fu possibile ritenni doveroso attrarre l'attenzione sia del Vice-Presidente del Consiglio On. La Malfa, che del Ministro del Tesoro On. Colombo, sul grave problema scendendo all'uno e all'altro le lettere che allego in copia autorizzandola a pubblicarle se lei lo ritiene opportuno. Non ebbi nessuna risposta alle mie lettere. E' vero che io scrissi come amico, ma in quel tempo non ero un quidam de populo bensì Senator della Repubblica. Evidentemente neppure questa mia qualità fu idonea ad indurre due illustri destinatari a concedere udienza conoscitive alle mie preoccupazioni. Mi resta la desolante consolazione di constatare che io non ero stato allarmista e che avevo esattamente previsto quello che è accaduto e accadrà. Poiché trattasi di una consolazione desolante è evidente che avei preferito di essere smunto dai fatti.

La ringrazio, caro Armando, e le inizio i miei cordiali saluti.

Salvatore Valittuti

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

MOVIMENTI COLLETTIVI

Riportiamo alcuni tra i passi più significativi dell'articolo del Sen. Salvatore VALITUTTI, pubblicato su «IL TEMPO» del 20 Gennaio u.s., in merito al rinvio delle Elezioni nelle Università.

L'autore, del quale condividiamo perfettamente l'intento di critica analitica esplicita nell'articolo, ritiene esempio grave e per il metodo e per il momento, il rinvio delle Elezioni degli studenti negli organi di governo delle Università. Così lo studioso, che ritiene come il migliore dei nostri Autori e Maestri: «... C'è il grave rischio che questa Democrazia perdga via via il coraggio di essere sé stessa, cioè di sottoporsi a quella prova che sola la qualifica e costituisce come Democrazia, cioè la prova della verifica periodica del voto popolare in date non procastinabili. ... Si deve ancora tenere presente che le elezioni rinviate al prossimo Novembre si sarebbero dovute celebrare lo scorso an-

no e che con una frettolosa legge, che rese biennale il relativo procedimento, fu deciso di rinviare al Febbraio '78. Perciò in sostanza, si tratta di un secondo rinvio. ... Giova ricordare che nel 1969 si soppresso la Libera Docenza e si soppresso i Concorsi alle cattedre perché si disse che la relativa materia doveva essere riordinata dalla riforma Universitaria anche allora in discussione. ... Sono ormai passati nove anni da allora. La riforma non è stata approvata e prevedibilmente non sarà approvata neppure entro il prossimo Novembre. Infine così, l'autore, conclude: « Ma noi ci preoccupiamo soprattutto del fatto che coloro i quali si sono lasciati dietro questo argomento non hanno neppure sospettato che proprio il rinvio delle elezioni rischia di aggravare ulteriormente la vita interiore delle nostre Università. L'estremismo è eccitato anche, se non soprattutto, da questi atti pavidi e furbastri insieme. »

Sen. Salvatore Valittuti

Indubbiamente, lo spazio riservato ad un articolo su di un giornale, proprio perché articolo, come tale, insufficiente, non consente poi tesi dilungare e sviluppare qualche concetto inespresso o fatto intravvedere dall'autore, che pur, forse avrebbe meritato più spazio. Ma esprimiamo pure il nostro pensiero, che vorremmo, costituisse la conclusione logica all'articolo, del VALITUTTI pur nei limiti della nostra modestia e nel consapevole ardore di chi osa in buona fede. Quan- do l'autore riferisce a conclusione dell'articolo che l'estremismo è eccitato, anche se non soprattutto da questi atti pavidi e furbastri insieme noi ravviamo nell'espressione la fon- te primigenia e le ragioni del sorgere di quei «movimenti collettivi» profilatosi sulla scena sociale verso la fine degli anni sessanta, causa non ultima di quanto sta avvenendo, oggi, negli anni settanta, per la difficoltà delle forze politiche di far propri alcuni motivi di fondo dei «movimenti collettivi». L'affermarsi di questi movimenti ha la sua origine e le sue profonde radici oltre che nelle con- tradizioni della nostra società, soprattutto nelle inadempienze della classe politica di Governo. I fallimenti della programmazione, intesa come razionalizzazione del sistema e delle riforme, furono fattori decisivi nella genesi del «movimento collettivo» e di quella spinta non sopita alla contestazione globale di cui oggi ne risentiamo gli effetti. La funzione del movimento collettivo è quella di spezzare l'attuale sistema di legalità basato sulla lontananza dell'alternativa di Potere e si congegna in una crescente domanda di riforme, le cui inadempienze sono considerate come cronica debolezza del declinante sistema di potere.

La nascita, dunque, di un movimento collettivo è rapportata inevitabilmente all'uomo mancato (o sbagliato) di risorse istituzionali ed alla sclerosi ed inerzia dei rapporti di rappresentanza. So- stanzialmente i «movimenti collettivi» sono forme di mobilitazione della popolazione civile ai fini di una rottura di una situazione cristallizzata, che spesso viene intesa come irrimediabile ed irreversibile, senza mutamenti dell'attività istituzionale. Si spieghi il loro ricorso alla violenza, come modo di affermazione politica e «quel movimento d'opinione» che si rivolge alla maggioranza della società civile, attraverso la prassi del Referendum, ossia della mobilitazione elettorale della popolazione per una scelta in termini di «sì» e «no» sui diritti civili. Abbiamo poi il movimento studentesco che giunge ad elaborare una ideologia del movimento collettivo, che si esplica nell'attacco ai Partiti ed allo schieramento politico generale, con conseguente allontanamento dalle sezioni dei Partiti e la formazione di forze estremiste extraparlamen- tari, non recepiti dai Partiti e dalle Istituzioni. In particolare, oggi si assiste impotenti a quelle incapaci- cità comuni alle istituzioni ed ai Partiti, non tutti, per la verità, di selezionare, reciprare, e di definire le domande, spesse volte giuste, provenienti dai movimenti collettivi. La comparsa sulla scena politica e non solo italiana, di tali movimenti, è di recente, oggi, elementare e determinante nello schieramento politico italiano, anche se sotto forma di rotura con il Potere. Se non vogliamo, che la Società, oggi, a livelli di singoli individui, si serva dei movimenti «frontista» riesce, anche se non sempre, a ricepire le domande espresse dai movimenti collettivo, contro ogni forma di parasitismo di inerzia, di passività, non v'è chi non veda, come quella «debolezza» del potere centrale, attraverso il rinvio delle elezioni Universitarie, denunciata nel suo articolo dal Sen. VALITUTTI, porti acqua abbastanza al mulino Comunista, che non si lascia sfuggire tutto quanto può servirgli per un confronto radicale con la D.C. gli altri Partiti di Centro.

Cosa osta alla scoperta della «vera Italia?» Se non quella incomprensione totale tra chi detiene il potere e la massa sterminata di cittadini che son disposti a battersi per un'Italia nuova e diversa? E poiché il P.C.I., attraverso, quella sua linea «frontista» riesce, anche se non sempre, a ricepire le domande espresse dai movimenti collettivo, contro ogni forma di parasitismo di inerzia, di passività, non v'è chi non veda, come quella «debolezza» del potere centrale, attraverso il rinvio delle elezioni Universitarie, denunciata nel suo articolo dal Sen. VALITUTTI, porti acqua abbastanza al mulino Comunista, che non si lascia sfuggire tutto quanto può servirgli per un confronto radicale con la D.C. gli altri Partiti di Centro.

La strada

Il borborgio d'un motore arreba l'asfalto dissaca cattedrali di silenzio dissolve miti ed echi della notte.

Ripe di liberazione e di luce tra le maglie della buia sofferta carne scorti ne l'ora antelucana mentre i fili dipano de la ruminata esistenza.

Struggente tormento aggirrami fra le pareti, nocchieri d'un vascello in disarmo: tutto face e tutto mi risponde.

E pur m'illuminò di nuovo giorno e nuova sofferenza e le tue mani già vedo, cara, arpeggiava contro i vetri ne la timida alba l'andar tuo lesto e attento per le usate cure mentre l'ora rapida sbianca alle persiane e fugge...

D'immemore tempi ombre siamo, fuscelli ne la tormenta,

e tornerà la notte a riproporsi il mistero domande senza risposta,

ed una mano pia ci rifarà il cerone per la prossima scena.

Riposerà la strada assorta sotto ioni verdi de la lampade e l'eco l'empira de la mia angoscia.

Noi ancora saremo in scafandi di gelo.

Se le labbra avremo alidòr di liebiccio e in cuore la speranza, ultimi rami d'autunno, increduli di buferre persi in sogno di foglie.

R. Ungaro

antonio
amat o
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO



L'AVIS a Salerno

Anche quest'anno, come per quelli passati, la sezione AVIS di Salerno, ha organizzato un incontro con i propri associati, denominati avisini, per festeggiare il nuovo anno, il 1978.

L'incontro tra i Soci dell'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) non è, né mai stato, un incontro mondano, ma è solo un'occasione piacevole in cui si spera di incontrare molti amici, accomunati dalla volontà di donare gratuitamente il proprio sangue a persone malate che, per statuto, devono restare sconosciute.

Nonostante fossimo stati invitati ed avessimo preso impegno di partecipare alla festicciola, non ci è stato possibile andare. Siamo stati informati, però, che l'incontro-saluto, in pratica organizzato dall'Amministratore delle sezioni salernitane dell'AVIS, ragionier Carlo Anzalone, si è svolto in un clima disteso e sereno, come sempre, ed è stato animato da Nino Senatoro, che ha presentato Franco Calabrese, della RAL-TV, e Lucia Casini, cantante cabarettista, ed ha organizzato, inoltre, alcuni giochi. I soci e gli invitati, da parte loro, hanno fatto del loro meglio per trascorrere alcune ore nella spensierataza, allietando la sala col loro calore umano, ballando e divertendosi.

Quest'annuale incontro ha lo scopo preciso, come ebbe a dirci il presidente dell'AVIS salernitana, sig. Giuseppe Greco, sia di far conoscere tra loro i soci donatori, sia di pubblicizzare gli obiettivi umanitari che l'associazione persegue. Difatti, non tutti sanno che nel Meridione, e quindi anche a Salerno, vi sono pochi donatori rispetto al fabbisogno di sangue: le richieste ammontano, in un anno, a circa 9.600 flaconi, contro i 1.800 che è possibile raccogliere dalle donazioni dei 560 soci effettivi iscritti alla sezione, dei quali soltanto 20 sono caversi. Il numero dei soci è certamente esiguo, nonostante la vastità dell'area potenziale di raccolta. A tale defezione, si sovrappone col sangue fatto

pervenire dal Nord. Questo fatto segna, ancora una volta, un punto a favore dell'Alfa Italia e, sinceramente ci duole doverlo rilevare, anche perché non ci sembra che ci siano motivi validi per poterlo giustificare, a meno che non si voglia considerare un prodotto dell'industria anche il sangue umano.

La difficoltà di reperire in loco il sangue grezzo non è il solo problema che assilla i Dirigenti dell'AVIS. Ve ne sono ben altri: c'è, per esempio, il problema della sproporzione fra il costo effettivo del singolo flacone, determinato dalla spesa per l'acquisto del materiale necessario, dai contratti opportuni e dalle analisi che si effettuano sul sangue, ed il prezzo del flacone pagato all'AVIS dagli ospedali e dalle cliniche. Come è noto, il prezzo del flacone è fissato, provincia per provincia, con decreto del medico provinciale: a Salerno, per esempio, è ferme tuttora a lire 12.000, mentre a Bologna, a Roma, a Ravenna e Torino ammonta a lire 18.000; a Cagliari è di lire 22.000 ed a Bari è a quota 30.000. Nonostante, da parte dei dirigenti dell'AVIS di Salerno, sia stata innotrata, da oltre un anno, all'Organo competente esplicita richiesta di rivalutazione del prezzo del flacone, il prezzo tuttora non è stato aggiornato. Noi crediamo che questo sia il punto che crea maggiori difficoltà ai responsabili dell'AVIS, anche se non ignoriamo i problemi che derivano all'AVIS, in quanto istituzione, dai rapporti con gli ospedali e con le cliniche. Ognuno può rendersi chiaramente conto che non si può acquistare ragionevolmente e senza rimetterci di tasca a lire 18.000, per fare un'ipotesi più favorevole, per rivenderle a lire 12.000. Per quello che a noi risulta, l'AVIS si regge autonomamente, non riceve, cioè, finanziamenti pubblici o privati, al coperto od allo scoperto.

Esistono certo altri enfi che provvedono alla raccolta del sangue, ma l'AVIS assolve una funzione essenziale. Senza contare che il

sangue che si raccoglie non basta a soddisfare il fabbisogno nazionale. La domanda è sempre più forte dell'offerta. Lo sa bene chi si è trovato nella inderogabile necessità di usufruire di sangue altri. Se tutti pensassimo a ciò, se tutti, cioè mettessimo nei panni di chi vive queste terribili esperienze, tutti faremmo qualche cosa per soccorrere i bisognosi. Il Ministro delle Poste, per suo conto, per sensibilizzare al problema una più vasta parte di pubblico, ha emesso, nel 1977, due francobolli del valore rispettivamente di 70 e 120 lire, con il messaggio: «doniamo sangue».

Prima di ritornare alla festicciola, vogliamo ricordare che il donatore di sangue acquisisce, per sé e per i propri familiari, il diritto ad avere, in caso di bisogno, il sangue in proporzioni dirette alla quantità da lui donata, senza considerare, poi, che i risultati delle analisi cliniche fatte sul sangue, vengono comunicati al donatore, il quale, così, ha la possibilità di conoscere e prevenire possibili «brutte malattie».

Tra gli altri all'incontro sono stati notati, oltre al Presidente Greco ed all'Amministratore Anzalone, il Consigliere Salvatore Gaetano, i signori Salvatore Mella, Giacomo Cinimari, Francesco Gallo con la genitilissima signora e figli, Ganganne Carmine, Lodato Sabatino, ed altri. Tra i caversi abbiamo notato la signora dell'avvisina, signorina Anna Clementina, con alcune sue amiche.

Ci piace segnalare, a chi non lo sapesse, che i signori Carlo Anzalone e Giacomo Cinimari, sono gli unici donatori «medaglia d'oro» della sezione AVIS di Salerno, per aver superato le cinquanta donazioni di sangue.

Claudio Di Mella
Michele Pollastrone

MOSCONI

Il Dr. Marchesello alla Procura Gen.le

Con vivo compiacimento apprendiamo che il Dott. Antonio Marchesello, S. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, a seguito di promozione, è stato destinato come Sostituto alla Procura Generale della Repubblica della Sezione della Corte d'Appello di Salerno.

Il Dott. Marchesello è un Magistrato di alto valore professionale e di spiccata preparazione per cui gode unanime stima e simpatia non solo tra i suoi colleghi ma anche nel Foro al quale ha dato sempre prove di non disingiungere le esigenze a volte ingrate del suo alto ufficio con quelle non meno impervie dell'umanità che da lui è stata o deve essere giudicata.

Ci rallegriamo quindi, vivamente per l'odierna affermazione e gli auguriamo il più brillante successo nel nuovo ufficio che va a ricoprire e che, ne siamo certi, la porterà sempre più in alto.

Nell'Ufficio Postale di Cava

Il 1 gennaio u.s. i Postelegrafoni di Cava dei Tirreni hanno festeggiato i colleghi Cav. Santoriello e Cardamone che col dicembre scorso sono andati in quiescenza per concessioni e meriti speciali.

Il merito della festa va tutto alla N.D. Bianca Avallone ed a Cav. Oreste Viscido direttore pro-tempore di quell'Ufficio.

Alla cerimonia sono intervenuti tutti della famiglia Postelegrafonica; il sig. Di Landro ha pronunciato brevi parole di elogio e di augurio per entrambi i congedanti decani di quest'Amministrazione distintisi per lo debole comportamento e attaccamento al servizio.

Indi il Cav. Santoriello ha ringraziato con commosse parole gli intervenuti colleghi tutti che per tantissimi

anni sono stati al suo fianco nel continuo delicato lavoro.

Si è creato poi un senso di viva allegria mentre ai due pensionati sono state donate targhe d'argento e regali ricordo.

Ad entrambi i lavoratori giungono anche le nostre felicitazioni ed auguri di lungo e meritato riposo.

Onorificenza a Ferruccio Guerritore

Il Capo dello Stato ha in questi giorni insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica il carissimo e simpatico amico Avv. Ferruccio Guerritore, Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Salerno.

L'ambita distinzione premia una vita intensa di attività sia nel campo professionale quale brillante avvocato penale sia nel campo politico-amministrativo ove Ferruccio Guerritore si è sempre distinto per dirittura e probità di vita si che gode unanime stima e simpatia.

Al caro Ferruccio inviamo da queste colonne le più vive ed affettuose felicitazioni ed auguri di sempre maggiori affermazioni.

Specializzazione

Con voti 100/100 classificandosi la prima posto tra i 489 candidati di tutta Italia il nostro concittadino Dottor Pasquale Polizzi ha brillantemente superato l'esame di idoneità nazionale ad aiuto di Anestesia e Rianimazione.

Il merito della festa va tutto alla N.D. Bianca Avallone ed a Cav. Oreste Viscido direttore pro-tempore di quell'Ufficio.

Alla cerimonia sono intervenuti tutti della famiglia Postelegrafonica; il sig. Di Landro ha pronunciato brevi parole di elogio e di augurio per entrambi i congedanti decani di quest'Amministrazione distintisi per lo debole comportamento e attaccamento al servizio.

Indi il Cav. Santoriello ha ringraziato con commosse parole gli intervenuti colleghi tutti che per tantissimi

LUTTO

Si è spento in Salerno lo avv. Teodoro De Divitis, che ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro.

Ai familiari tutti, in particolare al Dott. Pasquale, Funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, ove è veritudo - opera con sensi di grande signorilità e con vita ed appassionata rettitudine, le più affettuose condoglianze.

"Lectura Dantis Metelliana"

Come già da quattro anni, nei martedì di marzo e aprile di quest'anno, alle ore 18 precise saranno commentati canti della Divina Commedia presso il nostro convento. «S. Francesco», nella sala aperta al pubblico. L'ingresso sarà libero, come negli anni scorsi.

Gli organizzatori dei commenti («Letture»), cioè p. Attilio (Olimpio) Mellone (Frate Minore del Convento S. Francesco) e i nostri concittadini Fernando Salsano (prof. di letteratura italiana nelle Università di Salerno e di Cassino) e Agnello Baldi (ordinario di italiani presso il nostro Liceo classico ed esorcizzatore nell'Università di Salerno), con l'aggiunta di p. Floro (Savatore) Di Zen-

zo (Frate Minore, prof. di Letteratura italiana nell'Università di Salerno) e dell'avv. Bruno Lambertini, hanno costituito quest'anno l'Associazione culturale «Lectura Dantis Metelliana» con il fine precioso di curare la continuazione dei commenti del Sacro Poema.

Le «Letture» degli anni scorsi hanno dato indubbio prestigio alla nostra città. Sulla cattedra dantesca caverse si sono avvicendati i migliori italiani italiani: Mario Sansoni, Francesco Mazzoni, Aldo Avallone, Rocco Montano, Raffaele Sirri, Mario Santoro, Alberto Chiari, Enzo Quaglio, Guido Di Pino, mons. Giovanni Fallani ecc. Augusto Buck, prof. di lingue romanzo nell'Univ.

di Marburg (Germania Federale) un anno portò personalmente il saluto e il porto della «Deutsche Dante-Gesellschaft», di cui è Presidente, e un altro anno venne a frattare il tema «Dante e la formazione della coscienza nazionale in Italia». 2 anni fa, in occasione del centenario della morte di Boccaccio il prof. Gioacchino Paparelli (ordinario di letteratura italiana nell'Università di Salerno) trattò di «Boccaccio e Petrarca: due modi diversi di commentare Dante». L'anno scorso, a conclusione del 750° anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi, p. Attilio trattò di «Il S. Francesco della storia e il S. Francesco di Dante». Ormai dantischi di quest'anno non ha da invidiare quello degli anni scorsi, come appare dal programma, che pubblichiamo in calce. Di particolare importanza è la tavola rotonda su Bruno Nardi, che è stato il più profondo conoscitore italiano del pensiero medievale in genere e di quello dantesco in particolare e del quale quest'anno ricorre il decennale della morte. Infatti a conclusione delle «Letture», Ettore Paratore (l'eminente latinsta, studioso di Dante), Tullio Gregory (ex assistente del Nardi) e p. Attilio Mellone (discepolo caro dello scomparso diranno quanto devono al Nardi per la conoscenza del Divin Poeta. Per l'occasione verranno da Roma la figlia del Nardi Tilde (che nel 1976 commentò a Cava il c. XVI dell'Infer.) e i suoi ex assistenti Paolo Mazzatorta (ora redattore dell'Encyclopédia Italiana) e Italo Borzi (ora Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà dei Consiglieri dei Ministri).

Ecco il programma di quest'anno:

- 7 marzo: Umberto Bosco, prof. emerito di letteratura italiana nell'Univ. di Roma e direttore dell'«Encyclopédia Italiana» (Trecanni) e dell'«Encyclopédia Dantesca», canto XXV dell'Infer.
- 14 marzo: Marcello Camucci, scrittore e critico d'arte, c. XXVI dell'Infer.
- 21 marzo: Carmine Iannaccone, ordinario di letteratura italiana nell'Univ. di Firenze e membro del Consiglio direttivo della «Società dantesca Italiana», c. XXVII dell'Infer.
- 4 aprile: Pompeo Giannantonio, ordinario di letteratura italiana e protettore dell'Univ. di Napoli, c. XXVIII dell'Infer.
- 11 aprile: Fausto Montanari, ordinario di letteratura italiana nell'Univ. di Genova, c. XXIX dell'Infer.
- 18 aprile: Ruggero M. Ruggeri, ordinario di filologia romanza nell'Univ. di Roma, c. XXX dell'Infer.
- 25 aprile: Ettore Paratore ordinario di letteratura latina nell'Univ. di Roma) e Attilio Mellone: Tavola rotonda su Bruno Nardi.

SOPPRESSO IL PATRONATO SCOLASTICO

A seguito di una recente legge il Patronato Scolastico è stato soppresso e l'Ente è passato al Comune.

Per il trasporto di tutte le attività la Giunta Regionale ha nominato commissario straordinario dell'Ente l'avvocato Filippo D'Ursi già presidente del comitato.

E così l'avv. D'Ursi che nel 1944 tenne a battesimo quale presidente la cattedra istituzionale il caso gli ha riservato il compito di assisterne la scomparsa.

IL PASSATO NELL'ARTE PITTORICA DI

ALEX CUOMO

Invertire la rotta del viaggio tornare indietro nel tempo, voltare le spalle alla linea di un orizzonte che è sempre più lontano, fissare invece un punto che è il più remoto: che sia possibile distinguere lungo la traiettoria che idealmente attraversa la storia dell'uomo, allacciare insomma il nostro presente alle radici della nostra esistenza, significa abbandonare il dominio della fantasia astratta, voltare le spalle a Citera.

Questo riflusso verso gli incantesimi del passato diventa ogni giorno più ampio e non è il segno di una incapacità di vivere il nostro tempo, ma semmai il segno che misura di un bi-

sogno prepotente di portare la ricerca d'avanguardia oltre i limiti collocati sulla strada dagli ultimi concettuali, oltre quel margine e quella frangia di spiazzamento delle sensazioni e delle percezioni che travolgono l'artista e lo spettatore nello stesso vortice di giochi verbali, di semplici ammiccamenti segnici, di balzi e deludenti congettive pratiche.

Il passato diventa così un tempo reale; un tempo rivisitato, ricostruito in modo che l'antico ed il nuovo, ieri e oggi, l'archeologia e la vita compiono allacciati insieme sulla scena ed insieme partecipino da un'azione che può forse appre-

rire disarcante ma è invece un autentico atto di fede.

Fede nella perennità e nella immutabilità di fondo, nelle motivazioni del nostro linguaggio e della natura di ogni possibile comunicazione. Fede nella possibilità di abolire l'azzardo dalle facce del dadi, di rintracciare quindi la cellula del favo, il seme del girasole, il dente della melograna, la lettera A di ogni alfabeto. Come il nostro Alex ha rintracciato al fondo di un bisogno interiore di ritmi misurati e di esposizioni dominate il tracollo dei tessuti di Maya: cioè come memoria di una resurrezione.

Luigi Carluccio

DALLA PRIMA PAGINA

Nonostante Sindaco e Giunta

positori a prioristici dell'Amministrazione Comunale, perché non abbiamo motivi di ostilità per gli uomini che la costituiscono, ma abbiamo criticato e criticheremo sempre tutti i provvedimenti sbagliati o inutili o irresponsabili o lesivi degli interessi della città e dei cittadini, come a suo tempo fummo soli ad opporci all'applicazione della 167, una legge iniqua che ha contribuito non poco alla grave crisi edilizia.

Ma tant'è, chi detiene il potere e comanda dentro e fuori l'amministrazione comunale ha per bene sistematizzare le proprie cose e lungi dall'aspirare ad avere qualche vano per vivere modestamente, a s a s p o r a la gloria di una grande magione cui anche la pubblica amministrazione, col pubblico danaro ha provveduto in modo ampio e confortevole per la loro lavorare e produrre in una pace!

Lo Stellone d'Italia, forgiato a Vittorio Veneto, tornerà a splendere e la Patria svelenita da certi partiti politici che la impestano, libera e indipendente potrà lavorare e produrre in una pace!

to essere l'adempimento del nostro dovere.

Il sentimento del giusto e dell'ingiusto uno solo ce lo ha dato: DIO!

ITALIANI! Tenetelo ben presente: sono gli Eserciti delle Nazioni Unite che al centro dell'Europa fanno saldo barriera perché le orde barbariche che premono dall'Oriente non si scatenino fuori dalle linee della loro frontiera a travolgere la millenaria civiltà nel mondo.

Nostro grande amarezza è stata quella di constatare con grave preoccupazione, che in un regime di democrazia, in uno Stato di diritto, si pretendesse comunque, anche indipendentemente dall'esistenza di prove di colpevolezza, la condanna di cittadini.

Ed altra grande amarezza, infine, è esser stati costretti a uscire dal nostro tradizionale riserbo per il singolare silenzio almeno sino a questo momento serbato dal Consiglio Superiore della Magistratura, istituzionalmente destinato a tutelare la dignità e l'indipendenza del giudice, ad onta di autorevoli, esplicite sollecitazioni pervenutegli dai capi degli uffici giudiziari romani.

DIRETTORE RESPONSABILE : FILIPPO D'URSI
Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovene - Lungomare Tr.-SA

A seguito di una recente legge il Patronato Scolastico è stato soppresso e l'Ente è passato al Comune.

Per il trasporto di tutte le attività la Giunta Regionale ha nominato commissario straordinario dell'Ente l'avvocato Filippo D'Ursi già presidente del comitato.

E così l'avv. D'Ursi che nel 1944 tenne a battesimo quale presidente la cattedra istituzionale il caso gli ha riservato il compito di assisterne la scomparsa.

vecchia FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

UNA ROTTA
SICURA....

SALONI PER SPONSALI

ceriello
forniture scolastiche
Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

OTTICA FIORENZANO

.. Lenti a contatto ed occhiali di classe ..

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406